



Chiusure di mense e presidi medici?

No! Grazie.

I processi di ristrutturazione e razionalizzazione sempre in atto nel Gruppo Intesa Sanpaolo creano malessere e malcontento tra le lavoratrici e i lavoratori, peggiorando le condizioni quotidiane.

L'ultima scelta aziendale di chiudere sul territorio nazionale alcune mense e presidi medico/infermieristici ha suscitato indignazione e sconcerto tra il personale ed ha suscitato diverse iniziative di protesta, tra cui petizioni e raccolte firme nelle regioni interessate dal provvedimento, fino allo sciopero per un'intera giornata indetto dalle OO.SS. di Napoli.

I presidi medico/infermieristici hanno da sempre rappresentato un punto di riferimento per le lavoratrici e i lavoratori, garantendo l'assistenza di primo soccorso e il supporto psicologico necessario ai colleghi con problematiche di salute.

L'Azienda è tenuta a garantire, per effetto della Legge 81/2008 e del DM 388/2003, la formazione, l'informazione e la definizione delle modalità inerenti all'attività di primo soccorso, definendone le linee guida in collaborazione con il medico competente.

I presidi costituivano strutture che interpretavano tali concetti nella logica sociale ed umana che rivestono questi servizi.

La scelta aziendale di chiuderli, è l'ennesimo provvedimento che trova la propria unica ragione, come al solito, in politiche di mero risparmio dei costi. Pertanto se l'Azienda continuerà ad applicare rigidamente le sue decisioni, le Organizzazioni Sindacali interverranno con determinazione.

Riguardo alla chiusura mense, non si possono condividere le giustificazioni dell'Azienda perché la logica che presiede alla scelta di quali strutture chiudere è totalmente discrezionale e crea forti discriminazioni tra piazza e piazza, dove vengono addotte motivazioni, quali l'insufficienza del numero di pasti consumati, senza tener conto della qualità del servizio, espressa dal gestore al quale è stato assegnato l'appalto.

I limitati risparmi che l'Azienda riesce ad ottenere con simili processi di razionalizzazione, ricadono in modo pesante sui lavoratori sia dal punto di vista economico, in quanto solo il servizio mensa aziendale può consentire a un dipendente di consumare un pasto completo al costo di un ticket, sia sotto il profilo logistico, creando disagio soprattutto ai colleghi con pausa pranzo inferiore a un'ora.

Nella piena convinzione che il servizio mensa e il presidio medico/infermieristico si richiamino a valori imprescindibili sotto il profilo sociale e di rispetto del lavoratore come persona, le scriventi OO.SS. continueranno nell'azione di sensibilizzazione e di protesta, valutando con grande attenzione l'esito dei vari incontri con l'Azienda che sono programmati nelle piazze interessate.

Milano, 16 febbraio 2010

Segreteria Coordinamento I.S.G.S

DIRCREDITO - FABI - FIBA - FISAC - SILCEA - SINFUB - UGL - UILCA